

zionale. Non vorrò io dolermene. Ma è bene che i fatti si mettano a posto, e che non si gridi alla grande, alla favolosa concessione.

Ma ho detto voler seguire le traccie dell'onorevole ministro e le seguo. Ebbene, udite. Nella convenzione colla Banca d'Italia che discutemmo ieri per lungo e per largo, ci sono gli articoli 3 e 4.

Non ve li ripeterò, perchè oramai non si potrebbe riaprire una discussione quando quegli articoli sono stati discussi ed approvati. Scorgo però dall'insieme di queste disposizioni, che la Banca d'Italia può impiegare i suoi utili titoli di rendita pubblica, oltre ed all'infuori (ecco le parole) delle porzioni stabilite dalla legge.

Ora non vengo a domandare cose nuove o strane; chieggo soltanto parità di trattamento. Come vedete, seguo la traccia dell'onorevole ministro, e spero che anche in questa occasione non mi si venga a dire dal ministro che egli sia il difensore del Banco, e che noi ne lediamo gli interessi.

Se fu data facoltà alla Banca d'Italia di impiegare i suoi utili per ammortizzare i danni che le sono venuti da certe operazioni incagliate; se questi utili possono essere impiegati in rendita pubblica, oltre ed all'infuori delle scorte stabilite dalla legge, perchè non dare lo stesso diritto, o la stessa facoltà, ai Banchi Meridionali che non hanno dividendi da distribuire ad azionisti?

Vi sarà ragione a poter respingere questa proposta? Non lo credo.

Le condizioni dei tre Istituti sotto questo aspetto sono uguali. Tutti e tre debbono liquidare le loro immobilizzazioni; dunque a tutti e tre sia data la facoltà di ciò fare ad un di presso nello stesso modo. Mi si dirà che la Banca d'Italia deve provvedere a questa liquidazione in maggiori proporzioni. Sia pure, risponderò da parte mia. Fate ai Banchi Meridionali le relative proporzioni ed accordate loro gli stessi diritti che avete stabiliti alla Banca d'Italia, con precisa convenzione, oltre quelli stabiliti dalla legge.

Ora dunque ho messo alla prova la buona volontà e la simpatia del ministro pe' Banchi Meridionali e spero che i miei desideri saranno soddisfatti.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Mi duole di dover ripetere, anche questa volta, ciò che ho detto prima.

L'articolo proposto dall'onorevole Placido è perfettamente superfluo; perchè gli utili del Banco vanno tutti, per necessità di cose, a fondo accantonato, di fronte alle perdite del Banco. L'articolo precedente dice che la massa di rispetto e i fondi di riserva possono esser impiegati in rendita e in titoli di Stato. Dunque non c'è bisogno del suo articolo. Gli utili netti del Banco passano necessariamente al fondo di riserva, e il Banco è padrone d'impiegarli nei titoli già indicati.

Rispetto alla Banca d'Italia la cosa è diversa, trattandosi di utili che altrimenti sarebbero distribuiti agli azionisti; il Banco non avendo azionisti, vengono accantonati *ipso jure*, pur che non li attribuisca ad altri scopi.

Ma, poichè le diverse attribuzioni degli utili sono limitate dalla legge, perchè anche alle Opere pie non può essere assegnato che una frazione degli utili stessi, l'articolo aggiuntivo proposto, come ho detto, è inutile. Si assicuri che questa volta siamo d'accordo, anche nella forma, per tutelare gli interessi del Banco.

Quanto poi all'ultimo comma dell'articolo 30, è bene di notare che anch'esso è stato compilato nell'interesse dei Banchi.

Difatti lo Statuto della Banca d'Italia approvato per Decreto Reale, sentita la Commissione permanente del Corso forzoso, nei primi giorni in cui venni al Governo (poichè io sono venuto al Ministero al 15 dicembre e la Banca d'Italia doveva essere costituita al 15 gennaio, quindi noi dovevamo accogliere quanto era già stato precedentemente preparato) ammette la facoltà d'impiegare la massa di rispetto dell'Istituto in titoli di Stato, e ciò all'infuori del contingente fissato dalla legge del 1° agosto 1894. Era ed è molto dubbio che potessero fare altrettanto il Banco di Napoli e di Sicilia.

La nuova disposizione è stata quindi espressamente inserita nel disegno di legge a favore dei Banchi.

Dunque veda, onorevole Placido, che quello che Ella chiede è già stato fatto.

Presidente. Onorevole Placido, ritira o mantiene il suo emendamento?

Placido. La facoltà, mi assicura il ministro, di tradurre gli utili in acquisto di rendita